

La casa sul monte che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
dicembre 2015 n.12



E' NATALE! SCOPRI LA GIOIA DI AMARE DIO E' FELICE PERCHE' AMA

(don Enrico)

Finalmente Natale!

Finalmente si parla di Dio!
Finalmente si può "ripartire da Dio!"
Riascoltiamo la stupenda notizia del Natale, una notizia da accogliere e da ricredere ogni giorno:

*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:*

*oggi vi è nato nella città di Davide
un Salvatore che è il Cristo Signore.*

*Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia.*

(Lc 2,10-12)

Dio, l'instancabile cercatore innamorato dell'uomo, si è fatto trovare, ci è venuto incontro, in un modo tutto suo, speciale e sconvolgente, inaspettato e sorprendente: in un bambino.

Dio, un bambino!

Lui che è l'immenso, il più grande con il Natale si è fatto piccolo; **Lui** il potente si è fatto debole; **Lui** l'altissimo è diventato vicinissimo Dio ci è venuto incontro, per farsi trovare da noi, per incontrarci.

Il Natale ci rivela **un Dio** che si mette dentro la vicenda dell'uomo, di tutti gli uomini, **un Dio** che sta dove gli uomini vivono, nascono, muoiono, amano, soffrono, sperano, perdonano; **un Dio** che si rivela "nascondendosi" in un uomo; **un Dio** che ha un volto e una storia: quelli di Gesù di Nazareth; **un Dio** amante che dice ad ognuno: *sono qui per te, in te, con te.*

*Io cammino con te; non ti lascerò,
non ti abbandonerò.*

*Non temere perché io sono con te;
non ti puoi smarrire perché io sono il tuo Dio.*

Ti rendo forte e ti vengo in aiuto.

*Io sono il Signore tuo Dio
che ti tengo per la destra e ti dico:
"Non temere!"*

*Non temere perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome:
tu mi appartieni.*

Tu sei prezioso ai miei occhi.

(Isaia cap. 41 e 43)

La bellezza di un abbraccio

A Natale Dio mostra il suo volto nel volto di un Bambino: è un Dio che si può "prendere in braccio" Guardiamo a lungo questo Bambino ma soprattutto lasciamoci guardare a lungo da Lui, lasciamolo entrare nella vostra vita, nella nostra libertà, nelle nostre scelte.

Il suo sguardo non giudica, ma ama, non acceca ma illumina, ci perdona, ci sorride.

Come un amante, come un innamorato, è venuto tra noi, si è fatto uomo.

In questo numero

- * *Benedizione della famiglia* pag. 3
- * *Dio non si stanca mai di perdonare* pag. 4
- * *Un Oratorio in uscita* pag. 5
- * *I volontari nella comunità* pag. 6
- * *"Vinci l'indifferenza e conquista la pace":
La veglia per la pace
nella notte di capodanno* g. 7
- * *I presepi della comunità
Il corteo dei Magi* pag. 8



E dell'uomo ha condiviso tutto, persino la morte. Questo è l'indicibile ed inesauribile mistero del Natale da ricredere e da rivivere oggi.

In Gesù di Nazareth Dio, da sempre cercato e atteso, ha mostrato agli uomini il suo volto e il suo cuore.

Noi cristiani abbiamo creduto e continuiamo a credere in questa "follia".

A Natale si vive un abbraccio: le braccia di Dio, tese nel dono, si incontrano con le braccia dell'uomo, tese nella ricerca e nell'implorazione ... e si stringono. Questa splendida notizia del Natale domanda il coraggio di alzare lo sguardo, oltre l'orizzonte delle cose e di inginocchiarsi davanti al Bambino che nasce a Betlemme per adorare, contemplare, ringraziare, accogliere.

Un Dio sul trono non ci avrebbe preso il cuore, ma un Dio nella mangiatoia, un Dio così ci prende il cuore. A un Dio fattosi Bambino per amore si può solo dire, stupiti, **grazie**.

"L'uomo può dirsi senza Dio, può sentirsi ateo, ma Dio non può dirsi senza l'uomo perché Dio non è più senza l'uomo, rimane abbracciato, così coinvolto con l'umanità da appartenere ad essa".

Nessuno potrà più dire qui finisce la terra e qui comincia il cielo, perché ormai sono abbracciati.

E nessuno potrà dire più: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura sono abbracciati. E finito ed infinito sono dentro di noi in miscela prodigiosa. (Ermes Ronchi)

Lasciamoci sorprendere da Dio!

Il Natale toglie il velo dal volto di Dio e lo rivela per quello che è: **un Dio** umile, **un Dio** che sta dalla parte dei poveri e dei piccoli, di quelli che non contano agli occhi dei potenti, **un Dio** che perdona sempre, che non si stanca mai di perdonare; **un Dio** che si rivela «nascondendosi» in un uomo, un Dio che ha un volto e una storia: quelli di Gesù di Nazareth.

Il Natale ci parla di un Dio che ha cancellato la distanza, che non ci ha chiesto di scalare i cieli per toccarlo, ma che è "sceso" a toccarci nella nostra umanità.

Quando si chiede al cristiano "Chi è Dio? Come ci si avvicina a lui?"

Il cristiano, a differenza di tutti gli altri esseri della terra non indicherà anzitutto il cielo, ma questo Bambino. Il suo dito oserà indicare la Terra.

Dovrà provocare un soprassalto. Gioioso certo, ma anche sconvolgente, se avrà il coraggio di portare fino in fondo il suo annuncio. (P. Sequeri)

Amiamo il Natale!

Dobbiamo amare il Natale.

Amare il Natale perché ci fa sempre di nuovo il dono dello stupore, della sorpresa e delle lacrime, perché ci regala l'incanto della fede ...

Amare il Natale perché Dio è vicino e mette il suo impossibile nel nostro possibile, perché ci fa sentire nel cuore di Dio, perché ci fa sentire figli

Amare il Natale perché ci fa correre più del solito ... incontro agli altri, con più tenerezza, attenzione, stupore ... dentro un richiamo forte alla solidarietà. La gioia per tutti deve essere un nostro preciso compito e la tristezza, l'ingiustizia, nemici da combattere, perché non si può restare impassibili, indifferenti davanti alla sofferenza di tanti fratelli: il Natale non ce lo permette.

Quando avrai Dio nel cuore possederai l'Ospite che non ti darà più riposo (Paul Claudel)

Amare il Natale perché il Dio del Natale prende il cuore perché nessuno nella comunità cristiana si senta a disagio, perché tutti sanno di essere accolti, così come sono, da un Dio che si fa Bambino che condivide con ciascuno di noi le gioie e le sofferenze, i successi e le sconfitte, le fatiche, le incomprensioni e le speranze della vita.

A Natale nella comunità dobbiamo essere veri fino in fondo, sentirci a casa nostra, prendere coscienza che vivere non è camminare nel buio, ma c'è una luce: si può ricominciare sempre perché non esiste nessuna situazione a cielo chiuso.

Davanti al presepe, ognuno può deporre i propri dubbi, le proprie ferite, il proprio dolore perché siamo nel cuore di Dio

Buon Natale!

Dio desidera accarezzarci e si affida alle nostre mani per asciugare quelle lacrime, per ridare speranza, per ricostruire un futuro, per ricominciare, per far tornare un sorriso.

Dio ci chiede di non rinchiuderci, di camminare verso gli altri anche se sono diversi da noi per razza, per cultura, per religione.

Dio ci chiede di saper andare incontro a tutti. Ci chiede di essere donatori di misericordia, tessitori di giustizia, testardi costruttori di speranza in un tempo come il nostro che sembra averla perduta.

In un tempo che sembra aver perduto la consapevolezza che un filo invisibile lega fra loro gli uomini, perché tutti siamo fratelli

Questo nostro Dio ci guarda con gli occhi di un bambino e ci domanda:

Quanti orecchi occorrono all'uomo per sentire gli altri piangere?

In questo Natale questo Dio ci chiama a togliere la nostra durezza, sciogliere la nostra freddezza.

Allora il più grande dono che possiamo farci a Natale siamo noi. Dobbiamo regalarci l'uno all'altro: questo è il segreto del Natale.

Dio è felice perché ama. L'uomo, fatto a immagine di Dio è felice quando ama.

Tra di noi il più felice è colui che ama di più.

Natale è riscoprire la gioia del donare, è riscoprirsi fratelli cioè bisognosi l'uno dell'altro; è la riscoperta della dignità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino che abita il mondo; è la riscoperta dell'uomo come valore assoluto, come vera immagine di Dio sulla terra. Allora ricordati cioè scrivi nel tuo cuore che Dio ti ama. che Dio crede in te.

Ma ricordati anche che Natale non è e non deve essere lo stile di un giorno, ma di ogni giorno: lo stile dello stupore, della gratitudine, della fedeltà, della gratuità, della generosità, del donare e del donarsi.

*Auguri
per un bellissimo Natale*



BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

La notte di Natale tutta la famiglia si riunisce, davanti al presepe attorno al lume di Natale.
Quando alle ore 21.30 suonano le campane del Santuario
si recita la benedizione della famiglia e ci si regala l'abbraccio e il bacio del Natale.
E' il regalo più bello che possiamo farci nella nostra famiglia.

Si incomincia con il segno della croce.

*** Poi la Mamma o il Papà dice:**

Quando si chiede al cristiano: chi è Dio? Come ci si avvicina a Lui?
Il cristiano non indica il cielo, ma il suo dito indica la terra;
indica il Bambino che nasce a Betlemme.
Anche noi guardiamo questa sera a Gesù Bambino che giace nel presepe
mentre ascoltiamo la Parola del Vangelo di Luca 2, 10-12.

*** Uno della famiglia legge il Vangelo:**

*Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia che sarà per tutto il popolo:
oggi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore.
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia.*

*** Riprende la mamma o il papà:**

Se il volto di Dio è il volto di Gesù Bambino,
non dobbiamo più aver paura: c'è solo da lasciarsi amare.
Natale è lasciarsi amare da Dio
Lasciamoci accarezzare, abbracciare, nutrire dal Natale,
Questo Bambino dice che Dio è qui con noi, qui nella nostra famiglia:
Dio è per noi. Dio ci regala se stesso.
Anche noi dobbiamo regalarci gli uni agli altri.
Il più grande dono che possiamo farci a Natale siamo noi.
Tra di noi il più felice è colui che ama di più.

**A questo punto tutti insieme nella famiglia ci si scambia
un abbraccio, un bacio,
perché non si può fare Natale senza vivere un abbraccio**

Poi, insieme si prega così:

*Bambino Gesù, noi crediamo che Tu sei il Figlio di Dio
grande, infinito, onnipotente.*

Tu nascondi la tua grandezza nei piccoli, nei poveri..

Tu abiti in una povera capanna,

ma Tu riempi di gioia chi accorre a Te.

In questo Natale benedici la nostra famiglia.

Dona pace e serenità ai nostri giorni.

*Manda il tuo Angelo santo a custodire, confortare,
proteggere, difendere la nostra famiglia.*

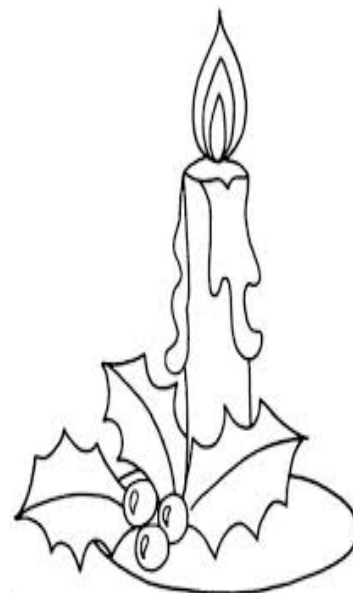
Fa' che regni sempre tra di noi il tuo amore che rende felici e rende bella la vita.

Dona un Buon Natale a tutti, o Bambino Gesù,

*perché tutti si accorgano che Tu sei venuto nel mondo
per dire che siamo fratelli*

e per portare la gioia di vivere.

**Dopo la preghiera, tutti recitano, dandosi la mano "il Padre nostro"
la luce di Natale viene messa sulla finestra
per dire che la nostra famiglia apre le porte a Gesù che viene**



, DIO NON SI STANCA MAI DI PERDONARE

La porta del Giubileo

La porta del Giubileo

Papa Francesco ha aperto la prima Porta santa non a San Pietro in Vaticano, ma nella cattedrale della capitale centrafricana a Bangui.

La porta, dice il Vangelo di Giovanni è Gesù (Gv.10,1): occorre entrare per la Porta per incontrare Dio che perdona, che ama; occorre uscire dalla porta per andare a incontrare i fratelli.

Dice il Papa: *“il Signore non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli il perdono. La misericordia è la sostanza del Vangelo, è il nome di Dio, espressione della sua onnipotenza. Senza misericordia non c'è cristianesimo, perché tutta la storia della salvezza non è altro che la manifestazione storica dell'amore di Dio per le creature umane. La Chiesa esiste solo come strumento per comunicare agli uomini il disegno misericordioso di Dio....”*

La Chiesa è madre: deve andare a curare i feriti; deve andare sulla strada della misericordia e trovare una misericordia per tutti. La strada della Chiesa è quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nella “periferie dell'esistenza...”

Sulla strada di ogni uomo

A Bangui, subito dopo aver aperto la porta della cattedrale, il Papa ha percorso le vie della città insieme con l'Imam musulmano, per dire al mondo che, nell'anno della misericordia, tutti dobbiamo riconoscerci fratelli, anche se siamo diversi per religione, per razza, per cultura.

Lo stesso Francesco, al suo rientro a Roma, ha dichiarato che la tappa centroafricana, è stata volutamente la prima dell'anno della misericordia, perché *“quel paese sta cercando di uscire da un periodo molto difficile, di conflitti violenti e c'è tanta sofferenza nella popolazione. Per questo ho voluto aprire proprio là, a Bangui, con una settimana di anticipo, la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia, come segno di fede e di speranza per quel popolo, e simbolicamente per tutte le popolazioni africane, le più bisognose di riscatto e di conforto”*.

Bangui la capitale spirituale del mondo.

In questa terra sofferente sono rappresentate tutte le sofferenze del mondo. *“Per Bangui, per tutti i paesi che soffrono la guerra, chiediamo la pace: tutti insieme dobbiamo chiedere amore e pace”*.

A Bangui Papa Francesco chiede a tutti di ripetere nella lingua locale le parole **“amore e pace”**, per tre volte, prima di varcare la porta e cominciare la messa.

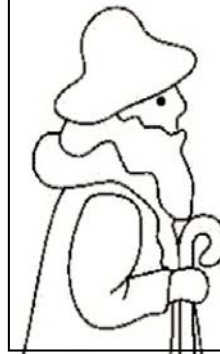
Il Papa ricorda i malati, i disperati, quelli che *“non hanno più nemmeno la forza di agire, e aspettano solo un'elemosina, l'elemosina del pane, l'elemosina della giustizia, l'elemosina di un gesto di attenzione e di bontà”*. E aggiunge: *«Tutti noi aspettiamo la grazia, l'elemosina della pace»*.

Parla di perdono, papa Francesco.

In una terra insanguinata dalla guerra, chiede di fare affidamento sulla forza che viene da Dio per costruire una Chiesa-Famiglia di Dio, aperta a tutti, che si prende cura di coloro che hanno più bisogno e di perdonare:

Natale

di Gianni Rodari



Se fossi il pastore
del presepio di cartone,
sai che legge farei
firmando con il lungo bastone.

Voglio che oggi non pianga
nel mondo nessun bambino,
che abbia lo stesso sorriso,
il bianco, il rosso, il moro e il giallino.

«Dopo aver fatto noi stessi l'esperienza del perdono, dobbiamo perdonare.

Ecco la nostra vocazione fondamentale:

“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

La perfezione che ci è chiesta è l'**amore per i nemici**, che premunisce contro la tentazione della vendetta

Artigiani del perdono

«I cristiani devono dunque essere prima di tutto artigiani del perdono», dice sempre il Papa, «specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia.

E' così che possiamo aiutare i nostri fratelli e sorelle ad attraversare il mare in tempesta, perché certi che Gesù sta nella barca con noi”.

Francesco ricorda che tutti gli uomini e donne hanno sete di rispetto, di giustizia, di equità.

Il cristiano è chiamato ad annunciare questi valori a tutti, soprattutto a coloro che sono oppressi dai potenti di questo mondo, come pure a quanti sono piegati sotto il peso dei loro peccati

«Sì, Dio è Giustizia! Ecco perché noi, cristiani, siamo chiamati ad essere nel mondo gli artigiani di una pace fondata sulla giustizia».

Giustizia e amore sono le due parole che devono sempre risuonare. E là, dove **«regnano la violenza, l'odio, l'ingiustizia e la persecuzione, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza di questo Dio che è innanzitutto, Amore”**

«Dio è più forte di tutto», insiste il Papa «Questa convinzione dà al credente serenità, coraggio e la forza di perseverare nel bene di fronte alle peggiori avversità. Anche quando le forze del male si scatenano, i cristiani devono rispondere all'appello, a testa alta, pronti a resistere in questa battaglia in cui Dio avrà l'ultima parola. E questa parola sarà d'amore!».

E infine il Papa fa un'appello a tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo.

Il Papa chiede loro: *«Deponete questi strumenti di morte; armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace.*

E conclude con le parole **«Riconciliazione, perdono, amore e pace”**

IL NOSTRO ORATORIO IN USCITA PER INCONTRARE GLI ANZIANI

Anche quest'anno continua la nostra scelta di animare qualche volta **la Messa della domenica al Frisia**, dove vivono persone anziane provenienti da diversi comuni e anche da Montevercchia. E' un'occasione propizia per incontrare gli anziani, dialogare con loro, ascoltare il racconto delle loro storie e imparare la sapienza della vita.

Noi abbiamo bisogno di ritessere con loro un dialogo per scoprire la segreta sapienza che hanno lentamente costruita durante lunghi anni. È la capacità di gustare, di pensare, di apprezzare ciò che è veramente importante e duraturo dentro gli eventi grandi e piccoli della vita.

Stare vicino agli anziani non soltanto per pietà o per scaricarsi la coscienza o per fare un'opera buona, ma per imparare da loro questa saggezza che è come la pienezza della stagione autunnale, ricca di colori e sfumature.

Spogliati spesso delle cose più care, delle persone, dell'autonomia ci insegnano che la persona è molto di più di ciò che ha. La persona è sorriso grato per un inaspettato incontro e un piccolo augurio di Natale. Questo è il nocciolo della vita, è ciò che conta. Il tempo, grande maestro, li ha così plasmati. Le vicissitudini vissute li hanno resi esperti a guardare la vita dalla parte di ciò che più conta. Essi sono custodi della memoria collettiva, e, perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e valori

comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. **Riportiamo gli anziani, allora, nel cuore del territorio** perché senza di loro il paese muore e anche noi. Facciamo in modo che non siano più le nostre periferie, ma il centro della città perché **noi di loro abbiamo bisogno**.

Per questo siamo andati **ad incontrare in punta di piedi e con grande rispetto anche gli anziani che vivono a Montevercchia**.

Li ringraziamo perché ci hanno accolto con gentilezza e ci hanno insegnato che è davvero bello incontrarsi. Ed è proprio vero che le gentilezze, le gratitudini suscitano altre gentilezze e altre gratitudini.

Il clima complessivo migliora e si è tutti più contenti.

È per questa ragione e per rinnovare a lui un grazie sincero per l'accoglienza che **pubblichiamo quanto don Ernesto, sacerdote del Frisia, ci ha inviato:**

Caro don Enrico, siamo stati contenti per la Messa celebrata con la partecipazione del coro della tua Parrocchia e per il segno natalizio offerto ai nostri anziani, che si sono sentiti meno dimenticati e più incoraggiati a vivere con fede anche la loro vecchiaia.

Ringrazio te e i tuoi ragazzi.

Con affettuosi auguri!

don Ernesto

NOTIZIE DELLA PARROCCHIA



ORARIO DELLE MESSE

* **Giovedì 24 dicembre**

* ore 18.00 S. Messa prefestiva

* ore 23.15 veglia con canti di Natale eseguiti dal coro parrocchiale poi Messa di mezzanotte

* **Venerdì 25 dicembre: E' NATALE**

S. Messa ore 8.00; 10.30; 18.00

* **Sabato 26 dicembre S. Stefano**

S. Messe ore 8.00 e 10.30

*ore18.00 Messa prefestiva

* **Giovedì 31 dicembre**

* ore 18.00 S. Messa prefestiva e canto del Te Deum di ringraziamento

VEGLIA DELLA PACE

* **Ore 21.30 in oratorio presa di coscienza e inizio della veglia per la pace,**

* **ore 23.15 con la fiaccola della pace** in cammino verso il Santuario

* **ore 24.00 in Santuario Messa della pace**

N.B. Daremo l'equivalente della rinuncia al cenone Alla Caritas diocesana, per la Chiesa di Saga in Nigeria.

* **Venerdì 1 gennaio: giornata della pace**

* S. Messa ore 8.00; ore 10.30; ore 18.00

* **Martedì 5 gennaio vigilia dell'Epifania**

Ore 18.00 Messa prefestiva

* **Mercoledì 6 gennaio festa dell'Epifania**

S. Messa ore 8.00; ore 10.30; ore 18.00

* **Il catechismo ragazzi e adolescenti riprende nella settimana dopo il 10 gennaio**

Le date del Battesimo del prossimo anno

* 26-27 marzo: veglia del sabato santo o Pasqua

* 26 giugno, festa di Giovanni Battista

* 1 novembre, festa di tutti i santi

Il Corso di preparazione al matrimonio

Incomincia sabato 16 gennaio 2016

* Ci si incontra il sabato sera alle ore 21.00 in oratorio

* È necessario iscriversi presso don Enrico

La messa di I comunione

sarà domenica 15 maggio 2016

Il Sacramento della Cresima

Sarà celebrato domenica 29 maggio 2016

RICORDA

Il sabato dalle ore 16.00 don Enrico Confessa

*** Quando qualcuno è in ospedale o ammalato e desidera la visita di don Enrico, lo faccia sapere**

I VOLONTARI NELLA NOSTRA COMUNITA'

I volontari nella nostra comunità

I Volontari, cioè coloro che regalano gratis tempo, lavoro, competenza, servizi alla nostra comunità sono davvero tanti. Nel fare l'elenco ho paura di dimenticare qualcuno.

Mi rendo sempre più conto che la nostra comunità senza la presenza dei volontari non potrebbe fare quello che fa, soprattutto sarebbe una comunità povera perché le verrebbe a mancare la ricchezza della gratuità che rende ricca e viva una parrocchia.

La parrocchia è sempre gratis, è tutta gratis.

Nella nostra comunità ci sono tanti volontari.

Il Santuario, per esempio, è davvero un luogo bellissimo dove si respira la presenza, l'amore e la cura dei volontari. La nostra comunità vuole molto bene al Santuario.

È curato nei minimi particolari dentro e fuori.

Non sarebbe possibile nessuna accoglienza nei confronti dei gruppi che vengono per dei momenti spirituali, senza la disponibilità dei volontari.

Vorrei ricordare e non dimenticare **anche tutte le persone che tengono pulita e in ordine la chiesa parrocchiale**, perché la chiesa è la casa di tutta la comunità. Deve essere accogliente, bella, profumata con il nardo prezioso e fiori colorati.

I volontari per l'oratorio

La nostra comunità vuole molto bene anche all'oratorio. Già lo abbiamo detto e anche scritto che il lavoro volontario ha permesso di rendere il nostro oratorio bello, accogliente

Il nostro oratorio è diventato il nostro centro parrocchiale. Abbiamo sistemato le aule per gli incontri della comunità; abbiamo fatto anche una bellissima cappella dove ci incontriamo a pregare, a vivere momenti spirituali

Ora stiamo sistemando retro-teatro e poi dovremmo aver finito.

Lavorare gratuitamente per la comunità, mettere a disposizione le proprie energie, il proprio tempo, la propria competenza è davvero una cosa bellissima e preziosissima della nostra parrocchia: è un patrimonio da custodire, da coltivare, da trasmettere alle giovani generazioni.

Nel nostro oratorio c'è anche chi con regolarità lo **tiene in ordine**, pulito perché sia accogliente; c'è chi **serve al bar**, chi si è preso la responsabilità della **cucina**; c'è chi tiene **in ordine i cortili**, e taglia l'erba regolarmente ... Non vorrei dimenticare nessuno ...

La pulizia del bosco

In queste ultime settimane un altro lavoro prezioso si sta facendo nel nostro oratorio.

Un gruppo di volontari sta ripulendo il bosco nel quale l'oratorio si trova.

La nostra parrocchia possiede una vasta proprietà di bosco tutta infestata di rovi, di spine, frutto dell'incuria di tanti anni.

Ora lo stiamo ripulendo, per renderlo bello per tutti

È un lavoro molto faticoso, domanda tanto tempo, tanta fatica, tanta disponibilità, tanto amore .

Vorrei ricordare che questo non è solo un servizio reso all'oratorio e alla parrocchia, ma a tutto il paese di Montevicchia e al parco del Curone.

È un servizio che dovrebbe essere stimolato, sostenuto, e non ostacolato

La nostra parrocchia e il nostro oratorio dice un grosso grazie a tutti questi volontari

L'anno della gioia (del Giubileo) coinvolge anche il creato. La terra, che ci è madre, va vissuta, amata, custodita, curata, preservata dall'inquinamento, ma anche dalla non curanza.

Ci è chiesto di guardarci attorno e vedere quelle zone abbandonate a se stesse che diventano, nel territorio, spazi di degrado, non più percorribili né vivibili.

Una natura trascurata è segno di un uomo che si sente trascurato, non amato e quindi triste, indifferente.

Occorre tornare a pregare: come Francesco:

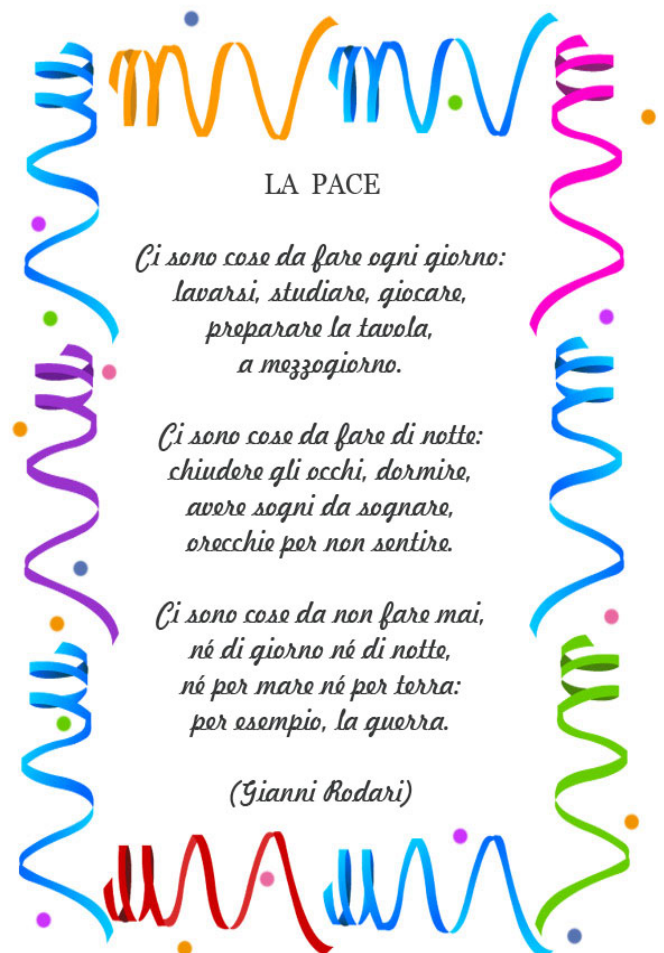
***"Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti
con coloriti fiori et erba"***

Quando l'uomo respira la bellezza, guarisce e ritrova se stesso.

Un paesaggio deturpato è terreno fertile per la corruzione, il malaffare ... la mafia.

La bellezza innalza, fa volare, pacifica e appaga.

Grazie, allora, a chi con tanta generosità opera questa bonifica per trasformare questa nostra terra in madre e, magari, in un bellissimo giardino per tutti noi.



1 gennaio 2016 è la giornata mondiale della Pace.

“VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE

La notte di capodanno: la proposta della veglia della pace

La giornata mondiale della pace

All'inizio del nuovo anno si fa in tutto il mondo la giornata della pace.

È una giornata di preghiera e di presa di coscienza dell'importanza e della necessità della pace.

Non possiamo rimanere indifferenti, o spettatori di un mondo dove la pace non c'è, dove c'è la guerra, dove si uccide, dove le persone sono sfruttate e vivono da schiave, dove tante persone vengono rapite e tenute in schiavitù, costrette a prostituirsi, a subire violenze

Pensiamo alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente

Dio non è indifferente!

A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona!

Dice Papa Francesco: *All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo*

Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace.

Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini.

La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

Custodire le ragioni della speranza

In questo nostro mondo dobbiamo essere costruttori di pace.

Non dobbiamo perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza.

Dice sempre il Papa: *Con il Giubileo della Misericordia voglio invitare la Chiesa a pregare e lavorare perché ogni cristiano possa maturare un cuore umile e compassionevole, capace di annunciare e testimoniare la misericordia, di «perdonare e di donare», di aprirsi «a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica», senza cadere «nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge»*

Dobbiamo coltivare un atteggiamento di corresponsabilità solidale.

Noi esistiamo in relazione con i nostri fratelli e sorelle, nei confronti dei quali abbiamo una responsabilità e con i quali agiamo in solidarietà.

Al di fuori di questa relazione, ci si troverebbe ad essere meno umani.

È proprio per questo che l'indifferenza costituisce una minaccia per la famiglia umana.

Certo è che l'atteggiamento dell'indifferente, di chi chiude il cuore per non prendere in considerazione gli altri, di chi chiude gli occhi per non vedere ciò che lo circonda o si scansa per non essere toccato dai problemi altrui, è sempre stato presente in ogni epoca della storia.

Tuttavia, ai nostri giorni esso ha superato decisamente l'ambito individuale per assumere una dimensione globale e produrre il fenomeno della “**globalizzazione dell'indifferenza**”.

Mentre ci incamminiamo verso un nuovo anno, il Papa ci invita a vincere l'indifferenza e conquistare la pace.

Le forme di indifferenza nella nostra società sono tre: la prima è quella verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato.

Promuovere una cultura di solidarietà

Per combattere e vincere l'indifferenza e conquistare la pace il Papa dice che occorre **promuovere una cultura la solidarietà e misericordia.**

Tante possono essere le iniziative che testimoniano la compassione, la misericordia, la solidarietà.

**La nostra parrocchia propone,
è già la qualche anno
la veglia della pace
nella notte di capodanno.**

È una proposta controcorrente, alternativa al modo comune di vivere la notte di capodanno.

È una proposta di pace aperta a tutti, è un gesto di pace. **Ecco il programma:**

Giovedì 31 dicembre

*** ore 21.30 ci incontreremo in oratorio
per un momento di presa di coscienza:
rifletteremo insieme
sul messaggio del Papa:**

“Vinci l'indifferenza e conquista la pace”

ore 23.15 ci metteremo in cammino

verso il Santuario

con la fiaccola della pace.

ore 24.00 sul terrazzo del Santuario

accoglieremo il nuovo anno

Poi, in Santuario celebreremo

la Messa della pace

Inizieremo l'anno nuovo

pregando per la pace

Ci scambieremo gli auguri

per il nuovo anno

Daremo l'equivalente del cenone

alla Caritas per la comunità

di Saga in Niger

*Fate della vostra vita qualche cosa che vale.
Tutto l'amore seminato, presto o tardi, fiorirà...*

(Raoul Follereau)



I PRESEPI DELLA NOSTRA COMUNITA'

A Natale non può mancare il presepio nella comunità cristiana, ma anche in famiglia. Girando per la benedizione di Natale ho visto nelle case dei bellissimi presepi.

Il presepio, per noi cristiani, ci ricorda l'avvenimento grande e bello della nostra fede, Gesù che nasce bambino per essere il Dio con noi, ma il presepio è, per tutti, il richiamo a vivere nella fraternità e a costruire un mondo di pace.

Nella nostra comunità ci sono due bellissimi presepi: uno in chiesa come ogni anno e uno fuori dove c'è la grotta della Madonna.

Il presepe in Chiesa.

È grande, è bello. C'è un gruppo di persone che ogni anno con fedeltà e buon gusto lo costruisce con molta cura.

A loro tutta la comunità è grata.

Il presepe di quest'anno rappresenta Gesù che nasce tra le nostre case.

Sono case bellissime, come le nostre di Montevecchia. Sono case costruite con molta cura, sono un'opera d'arte. Sono state costruite dal Signor Angelo di Montevecchia.

Davanti al presepio è importante fermarsi in silenzio, contemplarlo, pregare, allora si sente la gioia del Natale, la gioia di un Dio che si è fatto bambino per stare con noi, abitare tra le nostre case e camminare con noi tutti i giorni

Il presepio della grotta della Madonna.

Questo è stato fatto dai ragazzi dell'oratorio; è un presepio di sassi.

È un presepio che dà voce al Giubileo della misericordia che è appena iniziato. Gesù nasce sotto "la porta", è la porta del Giubileo. Gesù è "la porta" che siamo chiamati ad attraversare. (Gv. 10.1).

Tutti noi in questo Natale siamo chiamati ad attraversare "la porta" per incontrare Gesù, ma in questo Natale siamo chiamati ad attraversare la porta per incontrare gli altri, soprattutto i poveri.

Per attraversare la porta dobbiamo percorrere la strada delle opere di misericordia. Ecco perché sulla strada che conduce al Natale di Gesù ci sono tanti sassi con scritte le opere buone che i ragazzi hanno fatto per arrivare a Gesù, attraversare la porta del Giubileo e incontrare gli altri riconoscendoli fratelli.

Ognuno può portare il suo sasso e scrivere l'opera buona che in questo Natale ha fatto o pensa di fare per attraversare la porta che conduce a Gesù e per costruire la pace nel mondo.



6 gennaio Corteo dei Re magi per le nostre vie Insieme ai re Magi andiamo alla grotta di Gesù per portare i nostri doni

L'Epifania è la festa di tutti i ragazzi del mondo.

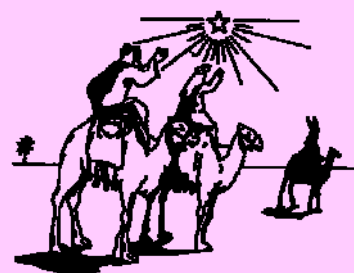
Guidati dalla stella i Re Magi vanno alla grotta a portare a Gesù i loro doni.

Anche noi guidati dalla stella, seguiremo i Re Magi, lungo la nostra collina, porteremo i nostri doni, le nostre rinunce a Gesù per i bambini poveri, perché tutti i bambini hanno il diritto di essere felici.

Tutti siamo invitati al Corteo dei Re magi.

**Il corteo dei Magi partirà alle ore 14.30
da via del Gelsi**

poi, in oratorio ci sarà la TOMBOLATA



* Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevecchia.it

Le notizie della parrocchia si trovano

sul sito della parrocchia: www.parrocchiamontevecchia.it

e sulla circolare che si trova ogni settimana in fondo alla chiesa

* Gli estremi bancari della Parrocchia sono:

Parrocchia S. Giovanni Battista Martire

CODICE IBAN : IT63S0558449920000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevecchia

